

Se ne parla...

Reti d'impresa e internazionalizzazione

Potenzialità strategiche

In occasione dei nostri Forum con le associazioni territoriali dell'Ance è emerso più volte il riferimento all'**internazionalizzazione delle imprese edili italiane**.

Vuoi per «vocazione consolidata», vuoi per necessità vista la crisi del mercato italiano dell'edilizia che non diminuisce, le imprese di costruzioni italiane stanno ottenendo **soddisfazioni proprio dai mercati esteri**. Attenzione al dato emerso dal «5° Rapporto sulle imprese di costruzioni italiane nel mondo» e presentato al ministero degli Esteri con il quale è stato poi sottoscritto un **accordo per sviluppare il sostegno anche alle piccole e medie imprese**, dando vita a un gruppo sinergico diretto da **Carlo Ferretti**, responsabile per l'estero di «**Ferretti International**». Lo scorso anno la crescita del fatturato estero è stata pari al **+2,5%**, nulla di esaltante se facciamo riferimento alle percentuali medie annue a due cifre del lustro 2005-2009 che si attestavano attorno al **20%** e che solamente due anni fa erano del **14%**.

Di positivo comunque ci sono le numerose, **nuove commesse** che lo scorso anno hanno favorito la stipula di **contratti per quasi 18 miliardi di euro**, commesse che, di fatto, rappresentano le «fondamenta» per una ripresa del comparto delle costruzioni già dal prossimo anno. Una precisazione è comunque doverosa: i dati non fanno riferimento a un campione rappresentativo di imprese di costruzioni italiane bensì a un elenco di **40 imprese che comprende alcuni tra i principali operatori impegnati nei lavori all'estero** (e sono grandi, piccole e medie imprese).

Tutte realtà imprenditoriali ben strutturate, di significative dimensioni e con elevati elementi di qualificazione frutto di anni di lavoro e di esperienza all'insegna del saper fare. Intanto, di altrettanto positivo c'è il forte impegno profuso dall'Ance che ha predisposto un «**pacchetto**» (comprendente progettazione, costruzione e relativi finanziamenti) messo a punto con **Oice**, **Sace** (agenzia di credito all'esportazione), **Simest** (società italiana per le imprese all'estero) e **istituti bancari**. Già sono state effettuate due missioni organizzative in Polonia e Romania ed è manifesta più che mai la volontà-necessità di provvedere all'istituzione di appositi consorzi di imprese o realizzare le cosiddette «reti d'impresa». Ricordate cosa dissero proprio su queste pagine in occasione del Forum con le **imprese pugliesi** il presidente **Salvatore Matarrese** e gli esponenti delle territoriali illustrandoci le loro esperienze? «... allo stato attuale il 10% delle pmi, percentuale ancora piccola, ha scelto l'internazionalizzazione; spesso abbiamo lavorato con la cooperazione internazionale. Ottimo sistema per portare le imprese all'estero anche se in questo comparto abbiamo constatato che si è ridotto di un terzo l'investimento dello Stato italiano.

Riscontri notevoli li abbiamo avuti come nel caso dell'Albania, dove molte pmi hanno lavorato grazie alla cooperazione ma siamo sempre più convinti che sia sempre più necessario un intervento strutturato su tutto il settore». Interventi strutturati quindi, per

favorire il processo di sviluppo sui mercati esteri per dare una risposta a quelle imprese che sono rimaste «impantanate» nel crollo degli investimenti (soprattutto pubblici) verificatisi nel nostro Paese: -34% in valori reali dal 2004 a oggi.

A tale scopo mi piace segnalare il ragionamento, con conseguente proposta operativa, sviluppato da **Vitaliano Turchi, responsabile «Mercato e opere pubbliche» di Aniem**, l'associazione delle piccole e medie imprese edili della **Confapi**, quando sostiene che occorre un'apposita legge per attivare le reti d'impresa nei lavori pubblici. Sostiene infatti l'esponente di Aniem che «proprio perché si condivide la **valenza strategica delle reti d'impresa** e gli incentivi anche fiscali a loro supporto, chiediamo che un settore trainante come è quello delle costruzioni sia messo in condizioni di utilizzare questo strumento. Con il contratto di rete più imprese possono esercitare in comune più attività economiche rientrando nei rispettivi oggetti sociali. Sono in grado di migliorare la competitività del tessuto imprenditoriale italiano. L'edilizia deve essere inclusa in questa prospettiva. Per questo necessita la predisposizione di un'apposita legge per attivare la rete d'impresa nei lavori pubblici, anche per tamponare la situazione congiunturale negativa».

Nel suo ragionamento Turchi considera le **50mila imprese (il 94% sono pmi)** impegnate in un mercato che va **richiedendo sempre più capacità integrate, specialistiche, tecnologicamente avanzate**. A questa configurazione del sistema produttivo si aggiunge una trasformazione consolidata del mercato che richiede **competenze aggiuntive e integrate che coinvolgono la fase propositiva degli interventi, la capacità progettuale, realizzativa, finanziaria e gestionale**.

La diffusione dei contratti di rete permette alle pmi di proporsi come interlocutori concorrenziali anche su livelli di mercati oggi poco accessibili. Di qui la determinazione di Aniem nell'avanzare una **proposta legislativa che permetta di rendere fruibile la contrattualistica di rete anche nel settore degli appalti pubblici dei lavori**. Turchi ci ha confermato come i dati economici registrino la crescita e il rafforzamento della presenza sui mercati italiani delle imprese di costruzione: opportunamente organizzate in rete le pmi possono essere protagoniste di queste missioni, favorite da strategie a medio termine articolate e supportate dall'attivazione di **strumenti di penetrazione e di conoscenza dei mercati, dall'individuazione e dalla programmazione dei fabbisogni infrastrutturali, dalla verifica di possibili partner locali, dalla capacità di proporre offerte integrate**. Strategia che le caratterizzi per un **approccio etico e non meramente speculativo**, che contenga prospettive e non si limiti a interventi estemporanei. Un sistema-pmi, in sostanza, capace di proporsi con un ruolo attivo e con caratteri specifici distintivi sul terreno dell'internazionalizzazione.

Livia Randaccio